

totalmente autonomo e inconfondibilmente etereo. Scrive Sergio Tavano, in «*Pittrici a Gorizia e nella Regione: le visioni di Cecilia Seghizzi sono familiari in molte case goriziane e sorridono sulle copertine delle sue edizioni musicali: fanno ormai parte di quella che si dice immagine quotidiana o sono riflesso ed introduzione d'un modo d'essere, anzitutto Goriziano, fatto di eleganza riservata ma sapiente, di festevolezza aperta e comunicativa.*

Il tratto leggero, la volontà di esprimersi, la continua ricerca volta all'allargamento dell'orizzonte, la voglia di differenziare, di conoscere e approfondire, sono caratteristiche presenti nell'opus di Cecilia Seghizzi. Per sua stessa asserzione Cecilia quando dipinge «*pensa in musica*» in quanto è certa che *la musica nasconde in sé un atto creativo più grande e sempre diverso che si rinnova ad ogni esecuzione: un brano musicale è sempre nuovo a ogni interpretazione, mentre la pittura giunge a definizione e tale rimane.*

Guglielmo Willy Riavis

Architetto, artista e insegnante

Guglielmo «Willy» Riavis nacque il 13 aprile del 1917 a Klagenfurt, terzo di undici figli. Ottenuto il diploma alla Scuola di Avvicinamento Professionale (dove conobbe i fratelli Virgilio e Giordano Malni con i quali collaborerà alla realizzazione di numerose opere in città) si iscrisse come privatista al Liceo Artistico di Venezia, dove si diplomò. Nel contempo era stato assunto presso la ditta «Batic» che si occupava di pittura murale e affreschi. Dopo l'esame di maturità si immatricolò all'Istituto di Architettura e Urbanistica di Venezia (oggi Facoltà di Architettura). Nel 1941 venne chiamato alle armi e due anni dopo, nel 1943, in piena guerra, si sposò nella Chiesa di Sant'Andrea con Gabriella Copparoni; subito dopo fu trasferito con la moglie nella caserma militare di Villa Vicentina. Pochi mesi più tardi venne distaccato in Corsica, come ufficiale del Genio, e di lui si perderanno le notizie per due anni, tanto che, come ricorda

la moglie, *la famiglia pensò anche al peggio*. Nel 1945 ritornò a Gorizia ma venne immediatamente inviato a Napoli e poi, a seguito delle truppe alleate come ufficiale dell'esercito italiano, a Moncalieri nelle vicinanze di Torino dove abiterà con la moglie fino alla fine del conflitto. Si laureò nel 1946 e nel 1947 farà definitivamente ritorno nella sua amata Gorizia nella quale risiederà fino alla scomparsa. Grazie a quell'esperienza realizzerà, per conto della Tipografia Sociale Goriziana, per il Comune, per la Pro Loco e per l'Arcidiocesi di Gorizia, manifesti e medaglie. I suoi lavori di maggiore rilievo sono sicuramente i disegni dedicati alla sfilata folkloristica del mese di agosto e i loghi della Fiera di Sant'Andrea e della Sagra di San Rocco.

Oltre a queste attività progettava e allestiva gli stand espositivi per la Fiera dell'Alpe Adria in tutta la Regione, in Austria, nell'ex Jugoslavia (a Zagabria) e a Firenze. Fu anche insegnante al Magistero della Donna (nell'istituto affrescò l'aula magna), successivamente alla scuola media «G.I. Ascoli» e negli anni cinquanta, ottenuta l'abilitazione all'insegnamento a Roma, divenne insegnante di disegno del merletto nell'omonima scuola: vincerà, con un disegno realizzato proprio alla scuola merletti, il primo premio alla Biennale Internazionale d'arte di Venezia - Sezione Arti Applicate e Artigianato.

Si dedicherà anche alla complessa arte del design di interni, sia di luoghi sacri che di case private. Iniziò l'attività di architetto nei primi anni '50 progettando e realizzando, con gli architetti Giordano Malni (capogruppo) e Laura Cinti Greggio, i primi quartieri INA Casa e IACP, e intorno al 1955 partecipò alla grande cordata per la realizzazione della sede centrale della Cassa di Risparmio di Gorizia, angolo Corso Verdi - via Diaz. La sua opera architettonica conta circa seicento lavori, che vanno a ricoprire una notevole quantità di interventi: dalla costruzione, al restauro, all'adattamento a nuove esigenze. Collaborò, tra il 1954 e il 1969, prima come membro e poi come presidente della Commissione Edilizia comunale, con i sindaci Ferruccio Bernardis, Luigi Poterzio, Franco Gallarotti, Michele Martina e Antonio Scarano; fu inoltre membro della Commissione Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Gorizia, dal 1958

e per i successivi trent'anni, con gli arcivescovi Giovanni Giacinto Ambrosi, Andrea Pangrazio, Pietro Cocolin (dei quali realizzerà lo stemma) e Antonio Vitale Bommarco, nonché all'inizio degli anni Settanta divenne componente della Commissione per l'Arte Sacra della Regione Friuli Venezia Giulia. Tra le sue opere architettoniche più significative si devono ricordare: la prima casa multipiano della città (angolo Corso Italia via degli Arcadi), la palestra della Valletta del Corno, l'ampliamento e la sistemazione dell'interno del Palazzo Attems Santa Croce, oggi sede del Comune di Gorizia, e della Camera di Commercio, il restauro del mercato coperto, del Palazzo Lenassi, dell'Albergo «la Transalpina», della «Casa del Capitolo» in corte Sant'Illario, della casa di riposo «Villa Verde» in via della Bona (appartenente alle suore di San Vincenzo) e del Convitto delle suore slovene della «Sacra Famiglia» in via don Bosco; la progettazione del nuovo oratorio della Parrocchia di san Rocco, delle case popolari a Sant'Andrea, del Palazzo «Isontina Alimentari», delle case degli esuli istriani in zona Sant'Anna e della stessa Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna a Gorizia, della Chiesa Parrocchiale di San Marco Evangelista nel Villaggio del Pescatore, della Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe Artigiano a Gorizia; la ristrutturazione dell'austro ungarica «Pensione da Sandro» in via santa Chiara Gorizia, della Pensione «Stella Maris», con l'annessa cappella, a Grado (sobria, funzionale e accogliente la pensione Stella Maris è un esempio mirabile del razionale utilizzo degli spazi e dell'esperienza pluridecennale nel campo del design di interni), della Chiesa Parrocchiale dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo di Gradisca d'Isonzo, del Presbiterio della Cattedrale di Gorizia, dell'antico presbiterio gotico annesso alla Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Farra d'Isonzo e di un Monastero a Cividale; il rifacimento, secondo le nuove norme prodotte dal Concilio Vaticano II, dell'altare della Chiesa Parrocchiale di Giasbana dedicata alla Beata Vergine Ausiliatrice, della Chiesa Parrocchiale di San Floriano, della Cappella e della Sacrestia delle Madri Misericordiose Orsoline di Gorizia, della Chiesa Parrocchiale di San Dorligo della Valle, del Convento e della Cappella delle

Suore della Provvidenza di via Vittorio Veneto, nonché la progettazione di due chiese in Congo. Fu artefice del restauro di numerose antiche ville mitteleuropee in città e provincia: villa de Braunizer, villa De Bager a Montesanto, villa Caneparo, villa dott. Milocco, villa dott. Zanei, villa Orzan, villa «Molino» a Farra d'Isonzo, villa Ferluga a Cormòns, villa Macuz Ernesto e alcuni interni di Palazzo Coronini - Cromberg. La sua opera è visibile anche nel sud dell'Iran dove realizzò numerose ville tra cui la «White House» inglese ad Ahwaz e il restauro dell'«Hotel Park», e, insieme alla figlia Milvia e al genero arch. Sirius Fathi, progettò il nuovo ospedale universitario.

L'Architetto Guglielmo Riavis venne nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica da Francesco Cossiga, per gli altissimi meriti acquisiti nel campo dell'architettura, e nel 1985 Papa Giovanni Paolo II lo insignì del titolo di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa. Si spense il 10 settembre del 1987.

Anna Bombig

Maestra, poetessa, musicista, ricercatrice appassionata

Anna Bombig non nacque a Gorizia e nemmeno a Farra d'Isonzo ma a Firenze il 4 luglio del 1919. La includo nelle figure di rilievo cittadine per quell'opera di salvaguardia della memoria e delle tradizioni, nonché per quella sua nobile gorizianità che la ha caratterizzata durante tutta la sua lunga esistenza. Si è spenta il 20 maggio 2013.

Tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di conoscere la maestra Anna Bombig, *Ana di Fara*, sono rimasti colpiti dalla sua voglia di vivere. Non mancava mai a nessun appuntamento importante e aveva sempre un pensiero gentile, uno scritto da leggere, un sorriso da offrire.

Insegnò alle scuole elementari del Goriziano (anche nel territorio che oggi si trova posizionato nello stato sloveno) dal 1938 al 1978.